Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Governo, verso la ripartenza dal 4 maggio. Ue, oggi in videoconferenza il Consiglio europeo**

**Governo. La ripartenza dal 4 maggio, verso ok agli spostamenti ma entro i confini regionali**

Permettere gli spostamenti anche fuori dal proprio Comune e all’interno delle singole Regioni dal 4 maggio, lasciando però in vigore i limiti alla mobilità intra-regionale. È l’ipotesi sul tavolo del governo. Niente di deciso, viene spiegato, ma questo sarebbe al momento l’orientamento prevalente. Da Palazzo Chigi si apprende che il piano per la fase 2 “prevede una ripartenza sempre all’insegna della massima cautela, nella consapevolezza che si dovrà sempre tenere sotto controllo la curva epidemiologica e non farsi trovare impreparati in caso di una possibile risalita del contagio. Il piano prevede un allentamento delle misure restrittive, ma non uno stravolgimento”. “Sarà fondamentale, in questa fase, rafforzare il protocollo di sicurezza sui luoghi di lavoro già approvato nel marzo scorso e completare queste prescrizioni anche con riferimento alle attività del trasporto e della logistica”. Intanto, il prossimo 30 aprile alle ore 10 si terrà nell’Aula della Camera una informativa del presidente del Consiglio sulle questioni attinenti alla programmazione per la ripresa delle attività economiche.

**Coronavirus. Protezione civile, continua a decrescere numero positivi, ma morti in oltre 25mila**

I dati di ieri, mercoledì 22 aprile, della Protezione civile mostrano che continua il calo dei positivi al coronavirus in Italia: sono ad oggi infatti 107.699, 10 in meno di martedì. Superate, però, le 25mila vittime di coronavirus in Italia, con un incremento di 437 in 24 ore. Nuovo record di guariti e dimessi dal coronavirus in Italia quello registrato ieri: sono complessivamente sono 54.543, con un 2.943 in più rispetto a martedì, quando l’aumento era stato di 2.723.

**Ue. Oggi in videoconferenza il Consiglio europeo**

Oggi, alle 15, il Consiglio europeo si riunirà in videoconferenza per uno incontro molto atteso. Molti i temi sul tavolo, soprattutto in relazione alle iniziative di sostegno alla ripresa economica, alcune già valutate dall’Eurogruppo: prestiti Bei per 200 miliardi, fondi Sure per finanziare la cassa integrazione per 100 miliardi, disponibilità del Mes con minori condizionalità per 240 miliardi. Al centro dell’attenzione, più che i sempre citati coronabond, il Recovery fund, intervento da 1.000 miliardi che potrebbe essere garantito dal bilancio pluriennale Ue: ma i nodi da sciogliere sono ancora notevoli e le ritrosie di alcuni Stati è confermata.

**Stati Uniti. Trump firma il blocco agli immigrati**

Il presidente americano Donald Trump ha annunciato di aver firmato l’ordine di sospensione dell’immigrazione negli Usa per il coronavirus. “Ho appena firmato – ha detto durante la consueta conferenza stampa alla Casa Bianca sull’emergenza coronavirus – prima di venire in questa stanza”. La firma sul blocco temporaneo dell’immigrazione, anticipata ieri da Trump, prevede la sospensione per almeno 60 giorni dei permessi di residenza permanenti per stranieri negli Stati Uniti, le cosiddette carte verdi.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Commercio estero: Istat, a marzo forte contrazione sia per l’export (-13,9%) verso Paesi extra Ue sia per l’import (-12,4%)**

A marzo 2020 si stima, per l’interscambio commerciale con i Paesi extra Ue27, una netta riduzione congiunturale sia per le esportazioni (-13,9%) sia per le importazioni (-12,4%). Lo rende noto oggi l’Istat, diffondendo i dati di “Commercio estero extra Ue” relativi a marzo 2020.

Stando ai dati diffusi, la forte contrazione su base mensile dell’export interessa tutti i raggruppamenti principali di industrie ed è più accentuata per beni strumentali (-24,6%) e beni di consumo durevoli (-21,8%). Analogamente, dal lato del’import, si rilevano ampie diminuzioni congiunturali per tutti i raggruppamenti, con cali di maggiore entità per beni di consumo durevoli (-26,2%), energia (-24,2%), e beni strumentali (-14,1%).

Nel primo trimestre 2020, la dinamica congiunturale delle esportazioni è negativa (-3,2%) e sintesi di flessioni che coinvolgono tutti i raggruppamenti principali di industrie, i più marcati dei quali si registrano per energia (-10,1%) e beni di consumo durevoli (-6,0%). Nello stesso periodo, anche per le importazioni, la diminuzione congiunturale (-4,1%) è estesa a tutti i raggruppamenti e più ampia per beni di consumo durevoli (-8,1%) e energia (-6,6%).

A marzo 2020, l’export è in deciso calo anche su base annua (-12,7%). La caduta, generalizzata, è particolarmente ampia per beni di consumo durevoli (-28,0%) e beni strumentali (-20,8%). L’import registra una flessione tendenziale ancora più estesa (-19,8%), con forti riduzioni per tutti i raggruppamenti, particolarmente marcate per beni di consumo durevoli (-36,7%) e energia (-33,5%).

Il saldo commerciale a marzo 2020 è stimato pari a +5.213 milioni (era +4.699 milioni a marzo 2019). Diminuisce l’avanzo nell’interscambio di prodotti non energetici (da +7.872 milioni per marzo 2019 a +7.202 milioni per marzo 2020).

A marzo 2020 l’export verso Paesi Opec (-24,3%), Svizzera (-18,8%), Paesi Asean (-18,3%), Cina (-15,0%) e Giappone (-12,7%) è in forte calo su base annua.

Gli acquisti da Paesi Opec (-45,6%), Cina (-27,4%) e Turchia (-22,0%) registrano flessioni tendenziali molto più ampie della media delle importazioni dai Paesi extra Ue27.

A marzo 2020, per l’area extra Ue, al netto del Regno Unito, si stima che l’export diminuisca del 15,8% su base mensile e del 13,4% su base annua. Anche l’importi registra ampie flessioni sia sul mese (-13,4%) sia sull’anno (-20,2%). Il saldo commerciale è pari a + 3.920 milioni (+3.405 milioni a marzo 2019).

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, Anthony Fauci: “L’epidemia tornerà in autunno: ma saremo preparati. Italia sopraffatta, non non finiremo così”**

**Anthony Fauci, direttore delle malattie infettive: “I nostri colleghi sono competenti, ma non si è riusciti a contenere l’arrivo del virus e ora il contagio è uno tsunami”**

"Sono certo che l'epidemia di coronavirus tornerà in autunno, ma saremo più preparati. Se sarà grande o piccola dipenderà dalla nostra risposta". A lanciare l’allarme sull’arrivo di una nuova pandemia è Anthony Fauci, autorevole virologo della task force Usa anti coronavirus e uno dei massimi esperti mondiali nel campo delle epidemie. Con queste parole Fauci ha voluto mettere in guardia la politica dal rischio di sottovalutare la forza di propagazione del virus nel tempo. In particolare il virologo ha contraddetto il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che sin dall'inizio della pandemia ha sminuito la gravità della situazione e ha di frequente espresso ottimismo sulla gravità del virus. Lo scorso mese ha anche affermando che "scomparirà". Nei giorni scorsi, Trump aveva spinto perché la nazione facesse ripartire l'economia. Ma nelle ultime ore il presidente sembra aver dato ascolto agli scienziati e compreso i rischi, perciò sta adottando una linea politica più prudente. Al governatore repubblicano della Georgia, Trump ha detto che non è favorevole alla riapertura annunciata, perché si rischiano ancora troppe vite.

Secondo Fauci la riapertura negli Stati Usa "dovrebbe essere attenta", allentare velocemente le regole di distanziamento sociale avrebbe probabilmente l'effetto di accelerare le infezioni del nuovo coronavirus. Riguardo invece le modalità di trasmissioni del virus Fauci ha detto, commentando la positività di due gatti domestici a New York, che “tutto e' possibile" ma "non ci sono prove di contagio dall'animale all'uomo".

Intanto dalle parole di Fauci risulta che l’Italia, a livello internazionale, è ormai diventata un metro di paragone negativo. Lo è senza dubbio per gli Stati Uniti, che sono più indietro di noi nella diffusione del virus su scala temporale. Lo stesso virologo, intervistato da “Face the Nation”, ha messo a confronto Stati Uniti e Italia. «Se guardiamo la dinamica dell’Italia – ha detto all’intervistatrice – non sappiamo perché sono così in sofferenza». L’idea che si è fatta Fauci è che non aver saputo bloccare all’inizio l’arrivo dell’infezione dalla Cina e da altri parti del mondo abbia contribuito a questa condizione: «Non sappiamo bene come questo avvenga – ha detto – ma sappiamo che una volta che il virus è entrato questo si diffonde in maniera esponenziale e non si riesce a star dietro allo tsunami. E’ quello che è successo ai nostri amici italiani. Sono molto competenti, non è che non sanno cosa fare».

Per Fauci l’Italia è stata sopraffatta all’inizio e ora non riesce a stare al passo con il contagio. «Penso e spero che non saremo in questa condizione perché siamo riusciti a mettere un freno all’inizio. Saremo colpiti, non ci sono dubbi. Lo vediamo a New York, che sta soffrendo terribilmente. Ma penso che la separazione fisica e l’impedire l’ingresso di nuovi casi (il riferimento è al blocco dei voli decretato dal presidente Trump nei confronti della Cina e dell’Europa, ndr) possa evitare quel che è successo in Italia».

Fauci parla di New York e della California come delle due aree dove si è in sofferenza per dispositivi e attrezzature mediche. Ma soprattutto, dal suo osservatorio privilegiato di scienziato più a Ovest di tutti, ha potuto controllare lo sviluppo del virus in questi mesi. Il coronavirus, come tutti gli Rna virus, muta. E lo sta facendo. Non si sono ancora osservati cambiamenti per quanto riguarda le modalità di contagio ma gli scienziati hanno notato che il virus, in Europa, colpisce molto più i giovani di quanto non facesse in Cina. Un problema che anche gli Stati Uniti dovranno affrontare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ii degenti trasferiti negli ospedali ci sono le vittime sfuggite alle statistiche: ora i pm vogliono vederci chiaro**

di SANDRO DE RICCARDIS e LUCA DE VITO

MILANO - Ci sono i tanti anziani, oltre 200 solo a Milano dall’inizio dell’epidemia, deceduti nei reparti del Pio Albergo Trivulzio. E poi ci sono i pazienti che sono stati trasferiti e sono morti negli ospedali della città, finora sfuggiti a ogni statistica sulle vittime nel polo geriatrico. Ma tra le denunce che continuano ad arrivare in procura, ci sono anche quelle di parenti di ospiti che hanno visto i propri cari contagiarsi al Pat, con i classici sintomi del Covid ma senza una diagnosi di positività, e poi morire nelle strutture esterne. L’ultimo caso la scorsa notte: una signora di 74 anni, ricoverata al Pat l’11 febbraio, trasferita al pronto soccorso dell’ospedale San Giuseppe il giorno dopo Pasquetta, e morta nella notte tra ieri e mercoledì. Un altro caso era stato documentato da Repubblica lo scorso 6 aprile, quando la figlia di un’anziana 87enne aveva raccontato del trasferimento di sua madre all’ospedale di Garbagnate, dov’era in fin di vita dopo essere risultata positiva al Covid. Altri sono di questi giorni: un signore che era al Pat con la moglie è stato trasferito al Fatebenefratelli, e lì è morto. Un paziente del reparto di fisioterapia finisce al San Carlo, viene trovato positivo al Covid, e anche lui muore.

I pazienti trasferiti

I casi di degenti trasferiti — quasi tutti in una situazione di insufficienza respiratoria — e morti in ospedale sono una decina. E anche su questi decessi, la procura vuole vederci chiaro. Acquisendo le testimonianze delle famiglie e recuperando le cartelle cliniche negli ospedali di destinazione e i referti medici, comprendenti i verbali di dimissioni, custoditi al Pat. Materiale da aggiungere a quello già raccolto dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, che lavora all’inchiesta del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e dei pm Mauro Clerici e Francesco De Tommasi. In tutti i casi, la diagnosi di positività è arrivata solo in ospedale, dove poi il decesso è stato rubricato come causato dal coronavirus. La Guardia di Finanza sta continuando a raccogliere le tante testimonianze di chi ha perso un proprio caro, al Trivulzio e nelle altre rsa milanesi. In un periodo in cui il rischio contagio è ancora alto, gli investigatori invitano i denuncianti a inviare un file audio con la propria storia, che poi verrà formalizzata in un esposto alla fine dell’emergenza, ma che permetterà da subito di far partire le indagini.

Intanto il comitato “Verità è giustizia per le vittime del Trivulzio” chiede che venga realizzata un’indagine epidemiologica all’interno della Baggina. «Serve per acquisire le prove scientifiche dei reali tassi di mortalità e di malattia dei pazienti, medici e infermieri, causati dall’epidemia del Covid-19 — dice Alessandro Azzoni, figlio di un’ospite del Pat e portavoce del comitato — . L’indagine dovrebbe essere estesa a tutti gli ospedali e alle Rsa della Lombardia in cui sono emerse criticità. Chiediamo aiuto alla scienza proprio perché non vogliamo vendetta ma solo giustizia».

Uno strumento che servirebbe a capire meglio come il virus sia entrato all’interno della struttura, se a causa dei trasferimenti dagli ospedali o per altri motivi. Anche su questo sta lavorando attivamente la procura, che ha allargato gli accertamenti anche ai movimenti di pazienti arrivati a marzo al Trivulzio e nelle altre case di riposo, dove sono stati accolti anche malati non positivi per alleggerire gli ospedali. Malati che, in assenza di tampone, hanno avuto una semplice diagnosi di polmonite. Intanto, la lettera sottoscritta dai medici, infermieri e tecnici del Trivulzio contro i vertici è stata inviata alle istituzioni, tra cui il ministero della Salute e il sindaco di Milano Giuseppe Sala, per ribadire come «la triste verità è che a fronte della situazione della diffusione del virus all’interno del Pat siamo stati lasciati completamente soli, e senza direttive univoche sul trattamento dell’epidemia».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'appello dei genitori dei bimbi disabili: "Mandate gli insegnanti a casa. Senza scuola non vivono"**

**Senza terapie, esclusi dalla didattica a distanza. Le madri e i padri: "I nostri figli regrediscono ogni giorno. Mettete un esperto di handicap nella task force del Miur".**

di MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA - «I nostri figli disabili sono stati dimenticati dallo Stato. I nostri bambini che regrediscono ogni giorno. Senza scuola, senza terapie, senza assistenza domiciliare. Gianluca, in classe, mangiava la merenda da solo, in casa, adesso, dobbiamo imboccarlo. Sembrerà nulla, un’inezia a chi non abita il pianeta della disabilità, per noi, invece, era un’enormità. Cosa pensate che possa apprendere mio figlio dalla didattica a distanza?». Antonella Perini, impiegata, di Spinea, in Veneto, è una mamma indomita che da 11 anni, da quando è nato Gianluca, affetto dalla sindrome di “Sturge weber”, rara e grave malattia genetica, lotta per i diritti del suo bambino speciale.

Gianluca, come Matteo, Emma, Pablo è uno degli oltre 260 mila allievi con diversi gradi di disabilità che frequentano la scuola italiana. Per loro, però, nei giorni del lockdown, a differenza dei compagni “normodotati” non è stata prevista dal ministero dell’Istruzione, dicono le famiglie, alcuna didattica speciale. “Bambini fantasma” come scrive in una lettera a Repubblica, la mamma di Carlo, in risposta a Daniela, mamma di Nicolò, 13 anni, che ieri ha raccontato al nostro giornale, la sua solitudine di questi giorni. «Per gli autistici come Carlo, cosi come tutti gli altri bambini in difficoltà, non è stata spesa nemmeno una parola. C’è solo la disperazione delle famiglie».

E’ il senso della petizione lanciata su “Change.org” da Antonella Perini.«Gianluca non parla, non cammina, ma sente e sorride, andava a scuola dalle nove alle sedici, faceva equitazione, aveva i suoi amici. Adesso il nulla. Non guarda neppure la Tv. Quello che chiedo al Miur è di trasformare le ore di lezione di Gianluca in assistenza didattica domiciliare. Fateci i testi sierologici, a noi e all’insegnante, e poi, per favore, lasciate che la scuola entri in casa nostra». Nervosimo, insonnia, paura, rabbia. Il ritorno di ossessioni e fobie.

Genitori spezzati dalla stanchezza. «Il lockdown dei nostri ragazzi è un contenitore di angosce», raccontano le madri e i padri. E la questione disabili sta diventando scontro politico, ultima bandiera populista della Lega, che accusa il Governo di aver discriminato, dall’accesso al bonus dei 600 euro, le famiglie con portatori di handicap.

Ma il cuore oggi è l’isola che non c’è. La scuola. Garantita per alcuni, negata ad altri, ai bimbi fantasma della disabilità. E poi le terapie cognitive, i centri diurni chiusi. Marco Sabatini, giornalista, romano, è il papà di Matteo, 12 anni, ragazzo autistico allegro e integrato. «Senza amici, senza stimolazioni, senza il contatto con gli insegnanti, senza lo sport, i nostri figli perdono, ogni giorno, quei granelli di autonomia che con spaventosa fatica hanno conquistato passo dopo passo. Anni di lavoro e di sacrifici si sgretolano sotto i nostri occhi. Come si può pensare che ragazzi con queste difficoltà cognitive possano apprendere attraverso uno schermo? In Matteo ho visto subito una regressione e il ritorno delle sue fissazioni. Dall’insegnante di sostegno abbiamo ricevuto qualche video e nulla di più».

L'appello dei genitori dei bimbi disabili: "Mandate gli insegnanti a casa. Senza scuola non vivono"

Ma c’è un elemento ancora più grave, che racconta la dimenticanza dello Stato. «Nella task force del Miur, nominata per gestire la ripartenza della scuola, non c’è nemmeno un esperto o un’esperta sulla disabilità».

Anche Martina Fuga, milanese, mamma di Emma, 15 anni, con sindrome di Down, parla di “alunni dimenticati”. «I più deboli stanno pagando le debolezze del sistema scolastico italiano. Come si può pensare che ragazzi con disabilità intellettuale possano apprendere attraverso una lezione frontale in video?». Martina Fuga è responsabile della comunicazione dell’associazione “CoorDown”. A Emma, la più piccola dei suoi tre figli, ha dedicato un libro, “Lo zaino di Emma”. «Le persone Down devono affrontare l’esistenza come se avessero sempre, sulle spalle, uno zaino di dieci chili. Emma non riceve nulla da questa didattica a distanza, nonostante sia lì, diligente, con le cuffiette nelle orecchie. Il Miur non ha pensato ai nostri figli. Come mai non c’è alcun esperto di disabilità tra i nomi incaricati di gestire la famosa fase 2 della scuola?».

Alessia Condò, romana, è la mamma di Pablo, 18 anni, autistico, tenacissima sostenitrice della sua autonomia, vulcanica ideatrice di progetti di inclusione. A cominciare dalla famosa mappatura, «quando Pablo iniziò a uscire da solo» dei negozi “friendly” verso le persone con autismo, indicate con un post-it sulla giacca e la scritta “Io sono Pablo e qui sto bene”. «Pablo quest’anno farà la Maturità classica, un traguardo incredibile, ma avebbe bisogno di essere stimolato, coinvolto, invece è solo, la scuola è remota, lontana, così gli amici. La comunicazione a distanza per lui non funziona e vedo già dei passi indietro.. Per fortuna ci siamo noi, sua sorella ed io, è faticoso ma lo sosteniamo, siamo una famiglia allegra e strana. Non esiste una didattica per le persone fragili, questa è la verità. E nell’emergenza il prezzo più alto lo papagano i ragazzi come Pablo».

Anche in questo momento di emergenza, Repubblica è al servizio dei suoi lettori.

Per capire il mondo che cambia con notizie verificate, inchieste, dati aggiornati, senza mai nascondere niente ai cittadini

Carlo Verdelli